



Rubriche

Diritti & Libertà

di Desi Bruno

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna

Quando in carcere ci vanno i poveri

Ormai da diversi anni stiamo assistendo al progressivo aumento della presenza nelle strutture detentive della cosiddetta "detenzione sociale" (le percentuali parlano di circa un 70% del numero complessivo dei detenuti) ovvero di persone che vivono in uno stato di svantaggio, disagio o marginalità per le quali più che una risposta penale o carceraria sarebbero opportune politiche di prevenzione e sociali appropriate.

Per lo più fanno parte di questa fascia marginale i tossicodipendenti e gli immigrati le cui condizioni economiche sono di estrema povertà, con uno sfondo di precarietà familiare e di carenze educative.

Sono sempre più numerosi i casi di detenuti portatori di disagio psichico, che avrebbero bisogno di interventi più terapeutici che repressivi.

In ragione di questo scenario c'è chi sostiene che il carcere abbia, per certi versi, assunto la forma della scarica sociale e che la detenzione sia una vera e propria risposta alla condizione sociale di emarginazione, e che il processo di criminalizzazione, oggi più che mai, abbia radici sociali, tanto da colpire le persone non per la gravità dei reati e per il disvalore delle condotte, ma per il modo di essere di chi, non integrato, costituisce quella diversità fastidiosa.

Anche alla Dozza la situazione presenta queste stesse caratteristiche. Così può accadere di imbattersi in detenuti che chiedano di poter essere impiegati nelle lavorazioni alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria anche perché non possono permettersi un francobollo oppure anche perché vogliono guadagnare qualcosa da poter inviare alla famiglia che vive in una baracca in qualche parte dell'Europa. Le persone in carcere, sempre di più, soprattutto gli immigrati, che sono nella quasi totalità irregolari senza legami familiari sul territorio, possono ritrovarsi senza poter disporre di un cambio di biancheria o un dentifricio o un sapone.

Succede anche che non si abbiano i soldi per fare una telefonata e che si possano perdere le tracce dei propri familiari, troppo lontani o in condizioni economiche a loro volta così precarie che non consentono visite ai propri congiunti. Da diverso tempo, a seguito di un costante ridimensionamento dei fondi destinati al pianeta carcere, l'Amministrazione Penitenziaria (persino la carta igienica ed i prodotti per la pulizia degli ambienti sono razionati) si trova a non poter garantire il minimo indispensabile, anche ciò che per legge sarebbe obbligata ad assicurare alla propria utenza. Al fine di sopperire a questo genere di lacuna risulta prezioso e insostituibile l'apporto della società civile, da un lato, nella forma delle associazioni di volontariato, e delle istituzioni, dall'altro, come fondazioni ed enti locali. Per portare qualche esempio possiamo menzionare la vicenda delle donne dell'Alta Sicurezza che da diverso tempo attendono la donazione di una lavatrice da parte di un'associazione privata, che consentirà un miglioramento della loro condizione di detenzione. È un fatto ormai consolidato fra coloro i quali, a vario titolo, si occupano della tematica carceraria che, venissero a mancare gli interventi provenienti dalla comunità locale, il sistema di esecuzione della pena andrebbe in crisi. Ma il tessuto sociale bolognese ha sempre dimostrato una straordinaria sensibilità alla condizione dei reclusi (in tal senso è da menzionare il presidio della vigilia di Natale – e che nei prossimi giorni verrà riproposto – con il quale si invita la cittadinanza a donare un euro, l'equivalente di una tazzina di caffè), nella consapevolezza che una società culturalmente avanzata si possa misurare anche dalla capacità di farsi carico e occuparsi dei più deboli. Da una società che voglia dirsi rispettosa dei diritti umani non ci si può aspettare politiche penali esclusivamente orientate alla repressione, bensì forti politiche sociali di prevenzione, sostegno e inclusione sociale.